

IL MIO RICORDO

Ho ricordi sbiaditi di quando, giovanissimo, durante le vacanze estive ho iniziato ad esplorare le grotte nella zona di Arcugnano: la ricerca nel bosco, l'affiorare della roccia calcarea, il buio, i pipistrelli: era nata una passione. È stato ancora nella metà degli anni '60 che mio padre mi ha fatto conoscere Aldo Allegranzi. Ricordo ancora il retrobottega che si apriva al di là di una tenda, l'odore del corame e il sorriso di Aldo che già in quel primo incontro, forse per suggellare una passione, mi regalò alcune pubblicazioni delle grotte preistoriche dei Berici.

Dopo qualche mese cominciai a frequentare il Gruppo Grotte in piazza dei Signori, Aldo, il "Presidente", era la figura carismatica attorno al quale ruotava un gruppo piuttosto eterogeneo: della prima guardia oltre ad Aldo c'era Gaetano Appoggi, poi c'erano le leve degli anni '50: Broglio, Bartolomei, Rigobello, Sala, Zorzetto, Pretto... quelle dei primi anni '60: Girardi, Galla, Quaglia, Presciuttini, Marcolini... e la generazione dei giovanissimi: i fratelli Boscato ed io a quel tempo ancora dodicenne.

Nel 1969 le grandi scoperte al Buso della Rana: alle prime due esplorazioni non ho partecipato direttamente ma con Aldo mi recavo fino al Sifone ad attendere l'uscita del gruppo protagonista di quelle memorabili esplorazioni. Mentre aspettavamo alla luce della lampada a carburo Aldo, perfetto narratore, mi parlava delle selci preistoriche che aveva trovato con il conte Ghellini nella zona dell'ingresso, oppure mi invitava a vagliare la ghiaia e i ciottoli del torrente della grotta alla ricerca di denti di squalo fino a che, in lontananza, udivamo le prime voci. Forse è per questa sorta di imprinting che poi sono diventato a mia volta un assiduo esploratore del Buso della Rana.

In febbraio, oramai sessantenne, il nostro Presidente partecipa ancora per una volta ad una esplorazione in Rana, come ormai tutti chiamiamo familiarmente la grotta. Questa volta ci sono anch'io, sono assieme a tanti che rivivono gli entusiasmi giovanili delle scoperte degli anni '50, ma per Aldo si tratta di suggellare un sodalizio con la speleologia iniziato proprio in questa grotta nel 1938.

Aldo, tramite il socio Alberto Broglio professore all'Università di Ferrara, era anche riferimento per gli scavi preistorici che erano ormai tradizione per il Gruppo Grotte e tutti i soci in quegli anni partecipavano agli scavi estivi nelle valli di Fimon, al Riparo Tagliente nel Veronese o alla Grotta di S. Bernardino a Mossano. Aldo era ispettore onorario della Sovrintendenza Archeologica e spesso si recava a controllare segnalazioni di ritrovamenti preistorici nel Vicentino; ricordo ancora una domenica d'estate quando mi chiese di accompagnarlo a recuperare alcuni reperti venuti alla luce sulla sommità del Monte Alto sbancata per far posto ad un ripetitore militare; in quell'occasione mi presentò il professor Piero Leonardi che passammo a trovare nella sua casa arroccata presso il Covolo della Paina sui Berici.

Nel 1975, dopo essere rimasto vent'anni alla direzione del gruppo Grotte, Aldo rassegnò le dimissioni e toccò a me sostituirlo; anche se cominciò a essere meno assiduo nella sede di via Zanella, per tutti noi restò sempre il Presidente e una figura di riferimento importante. Qualche volta mi recavo a trovarlo nella sua vecchia casa in viale D'Alviano e restavo sem-



*Aldo Allegranzi all'uscita
dal Buso della Rana nel 1955*

pre affascinato dall'entusiasmo che prodigava alle sue innumerevoli attività che spaziavano le scienze naturali e il campo artistico. La passione per la fotografia gli aveva permesso di documentare, oltre alle grotte, attività ora scomparse, preziose immagini a colori del fronte albanese negli anni della guerra, oltre ai Berici naturalmente; dalla fotografia era passato poi all'acquerello e, coniugando la ricerca preistorica con l'arte, con l'amico Rigoni si era prodigato nella rilevazione delle incisioni rupestri della Val d'Assa di cui è stato fra i primi divulgatori.

È stato in una di queste visite che Aldo mi parlò del suo interesse per le tradizioni locali e più in particolare della cosiddetta "Stria di Zovencedo", ebbene intorno a questi racconti, nella cornice dell'eremo di San Cassiano a Lumignano, ho costruito il primo convegno sul folklore delle grotte che ha visto proprio nel racconto di Allegranzi il momento più emozionante.

Aldo, socio CAI dal 1931, già consigliere nel direttivo della sezione, è stato testimone e protagonista della vita della sezione in un lasso di tempo di oltre settant'anni, il sentiero che ha percorso rimane un'importante testimonianza di vita per il CAI e in particolare per tutti coloro che gli sono stati amici.

Enrico Gleria